

L'insegnante ricercatore, ovvero il decatleta innovativo

di Ermanno Rosso

La caratteristica più importante? L'armonia

In questo breve intervento vorrei interpretare i risultati della ricerca partendo da una lettura che tenga conto dei dati in termini non relativi (comparativi), bensì assoluti. Comparando e ordinando le medie ottenute dalle risposte alla seconda domanda del questionario (*quanto è importante per un docente RMD possedere questa caratteristica*), possiamo costruire una gerarchia che parte dalla motivazione (1) e arriva alla conoscenza della normativa (8) e successivamente identificare gli elementi che la categoria ritiene maggiormente qualificanti la figura del docente ricercatore, ragionando a partire da tale gerarchia. Se però consideriamo queste medie in valori assoluti, ci accorgiamo che i risultati del questionario si prestano ad una interpretazione notevolmente diversa: in una scala da 1 a 4, infatti, la media del costrutto considerato più caratterizzante è stata di 3,83 mentre quella dell'ultimo della graduatoria è stata di 3,42. Traducendo i risultati in "voti" decimali, con cui abbiamo più familiarità, questo significa che il primo costrutto ha preso 9,57 e l'ultimo 8,55. Parlereste voi di disomogeneità dei risultati e di stratificazione di una classe se l'alunno migliore prendesse $9\frac{1}{2}$ e il peggiore $8\frac{1}{2}$? Su questa base è difficile affermare l'esistenza di una chiara gerarchia tra i costrutti: in decimi il costrutto al terzo posto (la medaglia di bronzo) ha avuto 9,50 e il terzultimo (in piena zona retrocessione) ha avuto 9,17.

L'omogeneità dei risultati, la sostanziale parità tra tutti i costrutti, appare ancora più eclatante se analizziamo i risultati non in termini di media, ma di moda (il valore che si ripete più frequentemente): nella seconda domanda in tutti i costrutti il valore più ricorrente è 4.

Come interpretare questo risultato? Le letture possibili sono certamente molte, alcune positive altre meno. Ponendomi in una prospettiva positiva, ritengo che i colleghi pensino che tra questi costrutti non esista una reale gerarchia, ma siano tutti importanti, in quanto l'insegnante ricercatore è precisamente colui che armonizza i molti aspetti che il questionario ha posto alla loro attenzione: l'insegnante ricercatore è una figura docente alta, equilibrata e completa, non l'esito di un'ipertrofia specializzata. Essere motivati è fondamentale, ma inutile se poi non si sa tradurre la propria voglia di fare in progetto. Progettare è fondamentale, ma inutile se poi non si sa declinare il progetto in contesto. Tenere conto del contesto è fondamentale, ma come ricercatore è inutile se poi non si sa comunicare e diffondere la propria sperimentazione, etc.

Quindi, tutti i costrutti caratterizzano l'insegnante ricercatore non perché siano tra loro omologabili, quasi intercambiabili, ma perché ciascuno, per la parte che gli compete, è necessario alla completezza e alla rilevanza di questa figura professionale. Faccio infatti notare che l'omogeneità dei risultati non ci dice che tutti i costrutti sono uguali o di ugual peso, ma che sono tutti ugualmente caratterizzanti l'insegnante ricercatore. Possiamo quindi dire che la categoria rigetta la visione di un docente "tutto testa e niente muscoli" come pure del suo opposto. Il docente ricercatore unisce teoria e

pratica e ha nel medesimo grado capacità di base, capacità di ricerca e capacità di disseminarne i risultati, affinché di essi benefici la scuola nel suo complesso. È questa la sua forza ed è in questa armonia, senza caratterizzazioni privilegiate, la sua vera specificità. Continuando con la metafora sportiva, il docente ricercatore è un decatleta, un atleta completo, non un iperspecializzato. Di conseguenza, io credo che la lettura corretta delle risposte dei colleghi sia: non si può stabilire una gerarchia netta tra i costrutti, tutte le caratteristiche proposte devono essere possedute da un docente ricercatore e concorrono a qualificarlo, per quanto sia evidente che alcune sono precondizione per altre (saper ricercare è precondizione al saper comunicare i risultati della propria ricerca, ma non viceversa). Con una certa soddisfazione credo che questo risultato testimoni la serietà del lavoro del gruppo di ricerca sull'insegnante RMD che ha individuato e definito caratteristiche giudicate tutte essenziali dai colleghi.

Naturalmente, dati i risultati, quello che emerge dalla ricerca è il modello "ideale" di docente ricercatore. Nella realtà è difficile che un singolo docente possieda adeguatamente tutte le competenze e le capacità descritte dai costrutti e proprio per questo io credo che la dimensione propria della RMD sia il gruppo di ricerca, dove capacità e competenze diverse concorrono a formare un equilibrato team di ricerca in grado di possedere *nel suo complesso* tutte le caratteristiche indicate dai colleghi come fondamentali.

Il ruolo dell'insegnante ricercatore? Sperimentare, generalizzare e diffondere innovazione nella scuola

A questo punto è ancora possibile caratterizzare il docente ricercatore in quanto tale (almeno nella rappresentazione degli insegnanti stessi)? Sì, ma non comparando tra loro gli elementi che globalmente concorrono a definirlo, bensì comparando i dati della seconda (*quanto il possesso di questa caratteristica è importante per un docente ricercatore*) e della terza domanda (*quanto è importante per un docente in generale*). E qui alcuni elementi emergono.

Consideriamo lo scarto tra le medie delle risposte alla seconda e alla terza domanda:

Tabella n. 1 - Differenze fra i valori medi attribuiti alla seconda e terza domanda

Costrutto	scarto
1 - È motivato	0,51
2 - È sensibile al contesto	0,44
3 - È creativo	0,70
4 - Ha esperienza diretta sul campo	0,57
5 - Possiede preparazione disciplinare professionale	0,58
6 - Possiede competenza metadisciplinare	0,58
7 - Possiede competenza sui processi di apprendimento	0,61
8 - È a conoscenza della normativa	0,63
9 - Utilizza le nuove tecnologie	0,68
10 - Approfondisce, problematizza, rielabora	0,58
11 - È dotato di dimensione critica	0,65
12 - È sistematico	0,59
13 - È collaborativo	0,63
14 - Ha capacità di leadership	0,78
15 - Sa verificare	0,58
16 - Sa documentare	0,78
16 - Sa documentare	0,78
17 - Innova strutture metodologico-disciplinari	0,72
18 - Generalizza	0,81
19 - Ha capacità di comunicazione	0,42

Trasferiti in decimi questi scarti oscillano tra uno e due punti. È evidente che i costrutti con maggiore scarto sono quelli che i colleghi ritengono, comparativamente al docente non ricercatore, più caratterizzanti.

Partendo da questa considerazione, gli elementi che maggiormente contraddistinguono un docente ricercatore sono: la creatività (3), l'utilizzo delle nuove tecnologie (9), la capacità di leadership (14) e la capacità di documentazione (16), l'innovazione delle strutture metodologico-disciplinari (17) e la capacità di generalizzare la ricerca (18). Rispetto al criterio che ordinava gerarchicamente i costrutti sulla base delle medie della seconda domanda abbiamo alcune conferme e anche alcuni "ribaltamenti".

Provo a interpretare questi risultati. I sette costrutti che maggiormente caratterizzano il docente ricercatore in quanto tale (cioè distinguibile dal normale docente) sono raggruppabili in due famiglie: alcuni vanno nell'ordine della ricerca, altri nell'ordine della generalizzazione e diffusione della stessa. Questo ci dice che un docente ricercatore deve non soltanto saper fare ricerca, ma anche saper trasformare la sua ricerca in una risorsa effettiva per la scuola e quindi in un miglioramento della qualità globale dell'insegnamento.

La ricerca metodologico-disciplinare, che non è pura ricerca erudita (la quale potrebbe andare anche nell'ordine dell'approfondimento), è finalizzata innanzitutto all'innovazione e quindi sono fondamentali la *creatività*, la *capacità di innovare le strutture metodologico-disciplinari* (non i puri "contenuti") e l'*utilizzo delle nuove tecnologie*. Il fatto che nella gerarchia generale quest'ultimo costrutto fosse terzultimo, ci dice che in valore assoluto questa innovazione è percepita limitatamente dai colleghi, ma risulta comunque uno degli elementi maggiormente caratterizzanti (per com-

parazione) un docente ricercatore. Non poteva essere diversamente: nonostante siano ancora didatticamente sottoutilizzate, si tratta di una delle frontiere attraverso cui passa un epocale rinnovamento della scuola.

Due costrutti fanno poi da ponte tra ricerca e comunicazione-diffusione della ricerca stessa. Sono quelli che hanno il maggiore "gap" rispetto al docente non ricercatore e quindi sono percepiti come maggiormente caratterizzanti: la *capacità di generalizzare la ricerca* e la *capacità di leadership*. Diciamo che quest'ultima fa da ponte tra ricerca e sua diffusione perché nel questionario era stata definita non genericamente, ma in relazione al coordinamento di un gruppo di ricerca (e quindi alla ricerca *in fieri*) e alla formazione dei colleghi (e quindi alla diffusione della ricerca). Anche qui siamo in presenza di un costrutto non troppo "gettonato" in valore assoluto, ma tuttavia considerato caratterizzante il docente ricercatore. Ma il costrutto percepito come maggiormente caratterizzante risulta essere *la capacità di rendere trasferibile la propria ricerca rendendola utilizzabile/adattabile anche da colleghi che operano in altri contesti*. La generalizzabilità dei risultati viene quindi massimamente valorizzata e la capacità di passare "dal particolare all'universale" viene vista come l'elemento più specifico del docente-ricercatore. Il docente ricercatore, quindi, non solo sperimenta secondo le modalità della ricerca-azione, ma, riflettendo sulla propria esperienza, è in grado di coglierne gli aspetti fondamentali e quelli contingenti, e di permettere l'adattabilità della propria proposta in altri contesti senza perderne la validità. L'ultimo costrutto (*saper documentare*) attiene palesemente alla diffusione dei risultati della ricerca stessa e risulta anch'esso tra i più caratterizzanti.

Al termine delle nostre brevi riflessioni, quale profilo emerge per l'insegnante ricercatore?

Sintetizzando, l'insegnante ricercatore appare essere un "decatleta", un professionista completo, caratterizzato non da una specifica qualità, ma dalla capacità di sviluppare equilibratamente teoria e pratica, progettazione e sperimentazione. Un docente capace non solo di innovare, ma anche di farsi promotore di innovazione verso i colleghi e in generale verso l'intera struttura della scuola. Un elemento trainante, quindi, che riforma la scuola non sulla carta e *una tantum*, ma in aula e ogni giorno, attraverso la sua prassi quotidiana.

Una fisionomia di docente alta, che forse rappresenta più una sfida e un modello cui ispirarsi che una realtà. Un modello e una sfida, tuttavia, che in tempi di riforma il legislatore dovrebbe riconoscere, incoraggiare e valorizzare, non ignorare o, peggio, umiliare.